MARGHERITA PUSTERLA

MELODRAMMA TRAGICO

IN QUATTRO PARTI

0144S

MARGHERITA PUSTERLA

MELODRAMMA TRAGICO

IN QUATTRO PARTI

POESIA

DI

PIETRO COSSA

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

WENCESLAO PERSICHINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO COMUNALE

DI TERNI

La Primavera del 1857

LA DI CUI IMPRESA É SOSTENUTA
DAL SIGNOR ANTONIO FIORE

TERNI
Tipografia Eredi Saluzi

La proprietà del presente Melodramma
è del Maestro Wenceslao Persichini.

Illmi Sigg. Sigg. Proñi Colmi

A Voi adorni, ottimi Magistrati delle più belle virtù, umilmente intitolo il presente libretto.

Quanto arduo sia porre sulla scena e vestire di grata armonìa un dramma qualunque, io nol dirò che di leggieri il comprendete. Questo solo amo ripetere esser' io senza fine commosso da esempi anche di Sommi che me giovine ed ignorato sconfortano. Una speranza peraltro, quella della vostra protezione valevolissima m' incoraggia m' avvalora, sicchè fiduciando vorrei non guardaste coll' iatelletto che scruta, ma col cuore che quando è buono facilmente e sempre perdona, affinchè agevole vi sia e condonarmi, e farmi condonare le debolissime forze.

In tal modo la mia riconoscenza per Voi e per questo egregio paese durerà in me quanto l' anima.

Terni 1 *Maggio* 1857.

Deño Uño Obblño Servitore
Weceslao Persichini

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/margheritapuster00coss

PERSONAGGI — o — **ATTORI** — o —

LUCHINO VISCONTI — Principe di Milano
Sig. PAOLO BARALDI
FRANCESCO PUSTERLA
Sig GIUSEPPE MUSIANI
MARGHERITA di lui Moglie
Signora LUIGIA CHIARAMONTE
RAMENGO DA CASALE
Sig. GIROLAMO FOSSATI
BOROLO DA CASTELLETTO
Sig. NICCOLA PIETRANTONI
BELTRAMOLO
Sig. VINCENZO LALISCIA
ALIPRANDI
Sig. PIETRO CASSANI
UN CAPITANO delle Guardie del Visconti
Sig. N. N.

Dame, Cavalieri, Congiunti del Pusterla, Arcieri, Sherri.

L' avvenimenio ha luogo in Milano

L' argomento è tratto dalla Storia Milanese di Bernardo Corio.

Maestro direttore della Musica
Sig. Gaetano Grilli
Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Luigi Luzzi Gradassi
Direttore di scena *Sig. N. N.*
Scenografo *Sig. Vincenzo Baldini*
Capo Sarto *Sig. Carlo Cocchi*
Direttore del machinismo *Sig. Tommaso Bizzoni*
Attrezzista *Sig. Andrea Unzere*

Il vestiario, e gli attrezzi, sono di proprietà dell' Impresario Sig. Vincenzo Jacovacci *Appaltatore de' Regj Teatri di Roma.*

PARTE PRIMA

SCENA I.

Vasto e tenebroso sotterraneo ove sorgono i Sepolcri d'alcune nobili famiglie Milanesi — Il luogo è soltanto rischiarato da un pallido raggio di Luna, che penetra nel Sepolcreto per un forame della volta —

Alcuni uomini involti in neri mantelli, frà quali BORALLO *da Castelletto*, BETTRAMOLO, *e i due fratelli* ALIPRANDI, *s' avansano cautamente ed in gran silenzio.*

Tutti Cupa notte! — La pallida luna
Nereggiante una nube circonda.....
Atra nebbia, ognor spessa.... e più bruna,
Sulla terra s' innalza, e sul mar,
Sol la quiete del mondo profonda
Turba il lungo del vento ulular!

Bel: Ben tal notte al nostr' uopo sorride.....
Tutto intorno è l' immagin di morte!

Bor: Del Visconti sul capo già stride
Folgor fera.... già presso è sua sorte....

Tutti Ira a lungo repressa è tremenda!
Ei quest' ira fuggir non potrà.....
Pria, che il giorno veniente discenda,
L' angue vile schiacciato sarà!

Uno de Lip: (*osservando fra i compagni*)

Ma di morte al terribil consesso
Alcun manca .....

Tutti (*con stupore*)
Ramengo ! .....

SCENA II.

Comparisce fra loro un' uomo involto anch' esso in nero tabarro —

Ram: Ei v' è presso.
Tutti lo circondano anziosamente. Egli sembra come occupato da feroce sospetto.
Del Pusterla qual nunzio ?
Ram: Che al Sire
Di Verona fu grato, l' ardire
Di noi tutti .... e d' aita ei nè fia ...
(*compresi tutti da gioja*)
Il Visconti domani cadrà ! ....
Ram: (*come persona cui è grave narrare una qualche sciagura*)
Ah ! .... Quell' ira frenata ora sia .... .
Tutti (*con sdegno*) Che ? ....
Ram: M' udite —
Coro Che dirne potrà ? ...
Ramengo è circondato da tutti, che taciti, e pieni di tema pendono dal suo racconto
Ram: Di vendetta col fuoco nel core,
A voi ratto, fremente venn' io ....
Qui non lungi .....
Coro Che fia ? ...
Ram: Con stupore
D' armi intesi lontan fragorio .....

Era schiera d' arcieri possente
Che spiando muovea taciturna .....
Ah!.... mi corse un pensier nella mente,
Quasi folgor per l' aere notturna
Dal Visconti scoperta la trama,
O sospetta quel Perfido ....

Coro (*con grido d' indignazione, e di sorpresa*) Ah!...

Ram: (*cupamente gioisce della loro tema, ed esclama suo malgrado*)

A saziar nel Visconti la brama
Di vendetta, nuov' ora verrà!...

Tutti sono compresi da sdegno terribile - Un impetuoso soffio di vento fa in quest' istante scuotere il sotteraneo.

Coro (*Con ira concentrata osservando le tombe*)

La terra s' agita — del vento ai sibili
E già terribili — qui freddi Scheletri
Sorgon nell' ira;
Vendetta orrenda
Già il volto spira
Di lor, che a ciò sol Dio par vivi renda!
Dell' ira orribile — freno al sorridere.....
Non anco stridere — può nostra folgore!
De' vostri avelli
Tornate in seno,
Spenti fratelli;
Vendetta avrem, se tarda... arrenda almeno!

(*Si dileguano con ira.... Ramengo solo gioisce — Le loro voci s' odono ancora per qualche istante fuori del sotterraneo, finchè del tutto svaniscono; ed il più alto silenzio della notte ritorna nel Sepolcreto, con interrotto, che dal fremito del vento —*

SCENA III.

Una Sala nell' appartamento di Margherita nel Palagio dei Pusterla — Un candelabro d' Argento sovra cui arde un debole lume che rende più tetra quella Gotica architettura —

MARGHERITA sola — La più grande mestizia traspare dal sua fisonomia —

Mar: Oh! notte atroce... e lunga!— Invan nel sonno
Tento sopir l' angosce del cor mio.. ..
Quasi che spirto rio
M' insequa.... io più trovar pace non spero!
Da tutti abbandonata .....
A me par morte questa vita odiata!
(*Come assorta col pensiero in una beata rimembranza*)
Quasi del mondo immemore
Rapita in lui soltanto.....
Sentier di rose schiudermi
Parea divino incanto !....
Fù crudo sogno !.... or lugubre
M' opprime orrenda sorte....
E vasto avel di morte
Resa è la terra a me !

SCENA IV.

Damigelle di Margherita, che in lieto aspetto sembrano recare ad essa qualche felice annunzio —

Coro Oh! mesto più non veggasi
Il tuo leggiadro viso .....

Sovra i tuoi labri rosei
Torni il gentil sorriso !
E bella a noi deh ! mostrati
Senza quell' atro vel ;
Qual dopo il turbo, l' iride
Splende più vaga in Ciel !
Cinto d' onor, di gloria
A te per sempre riede ....
Lo sposo tuo, cui tenera
Ognor serbasti fede... !
Ah ! presso a lui dimentica
D' ogni sua pena il cor.
I dì potrai rivivere
Del tuo primiero amor !

Marg: (*Nella forza d' una immenza gioja, e del più ardente amore*)
Oh gioja !... A sì gran giubilo
Sento ch' angusto ho il cor !...
In braccio a lui, nell' impeto
D' onnipossente Amore
Gustar soave un estasi
Potrà di nuovo il core !
O gioja, non uccidermi...
Oh ! io viva un giorno ancora...
Lascia ch' io spiri l' anima
Nel bacio dell' Amor !

Coro Vicina è giá l' aurora...
Deh tregua dona al cor !

Margherita è accompagnata dalle Damigelle nelle sue camere interne.

SCENA V.

Giardino dei Pusterla — da un lato sorge il Palagio — Albeggia, e le ultime stelle vanno tramontando affuscate dall' aurora sorgente.

Luchino Visconti, e Ramengo da Casale s' inoltrano fra loro favellando sommessamente.

Luch: Oh!... che mi scopri mai?
Ram: Terribil trama
Signor, s' ordiva contro te, mi finsi
De ribellanti a parte anch' io .. de' vili
A conoscere i capi...
Luch: (*con ansietà*) E son?..
Ram: Pusterla
I due Liprandi..... ed altri,
Luch: Or va... ch' alcuno
De' vili non intenda,
Che tutto a me sia noto... in guisa strana
Piena di lor m' avrò vendetta orrenda!
Or lasciami.... Qui presso
De' miei fidati arcier venga un drappello.
(*Ram: s' allontana*)
Luch: Son' io d' un traditore nell' ostello?..
Empio Pusterla... e vile!... a danno mio
Forse spingea l' indegno
Con vil promessa di Verona il Sire...!
Ma spegnerò nel sangue un tanto ardire
(*S' odono dall' interno del Palagio gli accordi d' un Arpa - Luchino è tocco a quel Suono, e la sua fisonomia perde il sogghigno feroce — Dopo un breve preludio una voce canta la seguente Romaze — Voce di Margherita dall' interno:*

Marg: A lui sull' ali ai zeffiri
O mio sospir deh! vola...
Dille ch' ognora in lacrime
Gemo nel mondo io sola....
Che dall' aurora spasimo
Fin chè non muore il dì!

Luch. Oh Margherita!... O angelica creatura!
Oguor tu chiami il tuo consorte....
Ma non al bacio tuo.. tu il chiami a morte.

(*La sua faccia che erasi accesa di nuovo sdegno torna a serenarsi appena udito di nuovo il tocco dell' Arpa*)

Marg (*dall' inter*) Si... tu ritorni!... splendere
Veggo bell' alba in cielo...
Veggo più bella schiudersi
La rosa sul suo stelo...
Del divin riso splendere
Veggo di nuovo il dì!...

La voce di Margherita cessa, e se n' ode morire per l' aere il più tenue suono — L'Arpa segue ancora a dare accordi d' armonia ... finchè tacendo anch' essa, resta il Palagio nella più alta quiete — Luchino è sempre immerso in una sovrumana dolcezza, ed esclama con accento appassionato.

De' prim' anni nel sorriso,
Come fior cui ride Aprile...
La credei del Paradiso
Vaga immagine, e gentile!
Da quel dì, straziato io sono
Da geloso, e rio furor...
Darei vita, ed alma, e trono
Per un riso del suo Amor!...

Quale smania!...

(Passeggia a lunghi passi quasi fuori di se, indi esclama a voce alta)

Olà!....

SCENA VI.

Al cenno del VISCONTI *accorre un drappello d' Arceri*

Coro Signore
É in noi fede, ardir valore!...
Guai pel vil, che t' ha oltraggiato....
Un tuo cenno, ed è svenato...!
Guai se l' ira in noi divampa
Un tuo cenno.... è spento ei già.

Luch: Quello sdegno che m' avvampa
Su i codardi scenderà.
Sull' empia genìa, feroce tremenda
D' ultrice mia rabbia la folgore scenda!
Sia prima ch' annotti, il giuro, versato
Sin l' ultima stilla del sangue odiato!
Ne' vostri tormenti, nel vostro morire,
Saprò ben mio sdegno, feroce saziar...
La pena, più forte del vostr' empio ardire
Dovrà frà i Lombardi, tremenda suonar

Coro Si piena vendetta del loro empio ardire!
Sei Prode... e col sangue ti dei vendicar!

(Luchino osservando verso il Palagio del Pusterla resta come colpito da una celeste visione!)

Luch: Cielo!... dessa!...

(indi rivoltandosi agli Arcieri fa loro cenno d' allontanarsi)

A lei d' innante
Spenta in cor mi sento l' ira?...

SCENA VII.

MARGHERITA non avvedutasi del VISCONTI, esce dal Palagio, LUCHINO le si fá incontro in atto cortese.

Luch: Donna.....
Marg: (*come percossa da un fulmine nello scorgelo*)
Il Duca!...
Luch: A che tremate?...
Marg. Io?... Signor.....
Luch: (*scorgendo il terrore di Margherita, si prostra a lei d' innanzi*)
Prosteso mira
Nella polve a piedi tuoi,
Il tuo Prence!...
Marg: Ah! sorgi....
Luch: In terra
Me beato render puoi....
Io sostenni orribil guerra.....
Marg: Cessa ....
Luch: Or vinto son dal fato.....
Ah!... pietà ti parli al cor,
Più di spegner non m' è dato
Questo fuoco struggitor!
(*Margherita è in uno stato deplorabile.... ma Luchino imprimendo un bacio sulla di lei mano prosiegue con tutta forza della sua passione*)
Nel sorriso dell' amore
Angiol vago, io ti mirai.....!
Quanto amar può in terra un core.....
Da quell' ora ognor t' amai!
Uno sguardo.... un solo accento....

Per pietade io chieggo a te....
Che gioisca al mio tormento
Empio core in te non è!

Marg: (Dell' indegno al vil desio,
All' orror de' detti orrendi....
Oh! tu almen mi togli, o Dio,
Tu che i miseri difendi)
(*volgendosi indi a Luchino*)
Il tuo sdegno alfin m' uccida....
Basti il sangue a saziar te...!
Ma non fia, che moglie infida
Possa io mai mancar di fè.

Luch: O mio sdegno!..., O donna, trema...
Cangia in odio amor spreggiato....

Marg: Sol la folgore suprema
Io pavento, o sciagurato!

Luch: E la folgor del mio sdegno
Non paventi, o donna?....

Marg: No!

Luch: (*con altissima ira repressa*)
Anco insulti?....

Marg: Di te degno
Sol l' insulto.....

Luch: E il sangue.... e il vò!

Marg: A che tardi?.... Quel ferro disnuda....
Fino all' elsa mel vibra nel core
Il tuo sdeno... l' infame tuo amore
Col mio sangue in te spegner saprà....
Ah più fiera dell' alma tua cruda
Del deserto una tigre non v' ha!...

Luchi: No vivi a te terribile
Il dì non anco sorse.....
M' insulta pur, dispreggiami,

Nol potrai sempre forse ...
Ora verrà, che folgore
Sarà la rabbia mia
E l' empia tua genia,
Incenerir Saprà!

(*Luchino s' allontana nel colmo del suo sdegno : Margherita entra nel Palagio.*

PARTE SECONDA

SCENA I.

Magnifica Sala nel Palagio del Pusterla - FRANCESCO solo stá seduto concentrato in tetri pensieri.

Franc: Ingannarmi così? ... Perfido!... Io fui
Cieco a fidarmi di esso . . .
A quale estremo eccesso
Me non spingesti con la tua promessa
O Martin della scala? . .
(*sorge foribondo... indi s' arresta quasi colpito da nuova idea*)
Oh speriam; forse.
Al Visconti svelarla nostra trama,
Or ch' aita ci niega, ei non s' attenta ...!
(*Scorre di nuovo fremendo la Sala — L' alterata sua fisonamia va gradatamente a calmarsi*)
O Margherita ... o mia consorte!... Teco
Crudel fui, nel lasciarti .....
Ma questo cor mai non lasciò d' amarti
Frà pensier di stragi, e sangue
Meditando ria vendetta.....

L' ira mia che mai non langue
Sol nell' alma avea ristretta !....
Ma dell' odio nell' ardore....
Angiol santo m' apparia....
Che gentil, quell' ira mia
M' estingueva a forza in cor !

SCENA II.

Un CAPITANO *del Visconti s' inoltra nella Sala...*
Francesco mostra turbamento nel vederlo —

Cap: Signor.....
Fran: Che chiedi? ..
Cap: Il Prence
Desia vederti..
Fran: (Oh Dio !...)
Cap: D' alcuni istanti....
Fran: (Oh smania !)
Cap: Io lo precedo.
Fran: Ei mio
Signor fu sempre !... venga ! ..
(*Il Capitano esce*)
Oh quale sdegno è in me !
Un fulmin, che mi spenga
Men fia crudel per me !...
Empio calpestami — t' arride il fato....
M' uccidi... affrettati — cangiar si puó!
Che forse esamine, — ma invendicato
E solo, o perfido — io non cadró !
(*parte*)

SCENA III.

Luchino Visconti preceduto da alcuni del suo corteggio, che si ritirano all' istante.

Luch. Aura d' amor qui spira!..a che, pur sempre
A quell' infida vola il pensier mio?...
Odio... sol' odio ora m' infiammi. L'empio
Pusterla, oggi cadrà d' infame morte...
Egli a me vien, ch' ignori il vil sua sorte

SCENA IV.

Francesco Pusterla si fa incontro ad esso umilmente, la più grande dissimulazione è sulla faccia di Luchino.

Luch: Appena giunto in Patria, io ti credei
Tosto veder nella mia corte.....
Fran. O Prence....
Deh! mi perdona...! Appena la consorte
Dopo così crudele assenza io vidi!
Luch: Margherita!....
(*Il suo viso accendesi improvisamente di rossore, che tenta nascondere al Pusterla*)
Nel mio Ducal Palagio
Havvi quest' oggi lieta festa... io spero
Che splender vi vedrò frá le Lombarde
Donna, la mia bella congiunta!...
Fran: (*accennando d' acconsentire*) (Io fremo!)
Luch. (A tutti voi tal giorno fia supremo!)
(*acostandosi con placidezza al Pusterla*)
E dalla Corte di Verona or quale

Mi rechi annunzio?...

Fran: Io?... nulla...

Luch. (Traditore! .)

Mostri sul volto il tuo codardo core!)

(Di strage formidabile
Ora fatale è questa...
Di sangue in lago a pascerti
O mio furor t' appresta!....
E de' piacer nell' orgia,
E frà la danza; e il canto,
Quasi un' arcano incanto
Gl' indegni spegnerà!...)

Fran. (*osservando biecamente Luchino*)
Oh da quegl' occhi torbidi
A stille il sangue piove . .
Calma egli invano simula....
Ira quel cor sol muove!...
Jena, che quasi esamime
Cade nel proprio sangue,
Che freme, e ancor non langue
Volto sì rio non ha!...

Luch. Dunque alla festa accogliere
Potrò la tua consorte?...

Fran. Lo spero.... (oh dell' ingiuria
Meglio fia cruda morte!...)

Luch: Ti lascio or dunque... (perfido!
T' attende il mio furor!)

Fran: (Ah come il vil dissimula...
Tutto l' inferno ho in cor!)

(*Tentano entrambi di nascondere lo sdegno da cui sono invasi, ed esclamano cupamente*)

Or via, t' affretta

Terribil ora ...
La mia vendetta
Non tardi ancora!
Del sangue odiato
Ria sete è in me....
Poter. del fato
M' affido a te!...

(*Francesco accompagna fino all' uscio della Scala il Visconti, che si congeda da lui con tutta cortesia -- Partito il Principe, Francesco pieno di sdegno entra nel suo appartamento.*

SCENA V.

Gran Sala nel Palagio Signorile di Milano splendidamente messa a festa

Dame, Cavalieri in grande abbigliamento sono dispersi in gruppi frà loro gajamente parlando

Tutti Sol del piacer nell' estasi
Scorra la nostra vita...
Veloci i dì sen fuggono
Di gioventù gradita....
Quasi d' Aprile un fiore
Nasce la vita, e muore!...
Se il sol tramonta, a splendere
Più bello ha il sol ritorno
Ma notte eterna, lugubre
Sucede al nostro giorno!...
Quasi d' Aprile un fiore...
Nasce la vita, e muore!

SCENA VI.

Francesco Pusterla, Margherita, Borolo da Castelletto, due Aliprandi ...

Fran: (*sempre con faccia alterata*)
(È micidial ... venefica
L' aura che qui respiro ! . .)
Marg: (Oh come io soffro ! ...)
Fran: (Misera ! ...
Sospetto è qui il sospiro !)
D' intorno vedi splendere
Superba, e lauta festa ...
Il mesto ciglio al giubilo
Disporre ... ormai t' appresta ! . .
(*Dalle Sale attingue odesi un suono da ballo*)
Coro Udite ? ... Il suon rinnovasi
Della gradita danza ? ...

Tutte le maschere sono dirette verso le Sale, d'onde odesi la lieta musica — Francesco è sempre vicino a Margherita ed esclama ... quasi suo malgrado.

Fran: Con lento piede, e tacito
Ver me colui s' avanza ...
Ecco io le veggo ... lurido
Egli è tutto di Sangue ...
All' apparir del Perfido
Muta la festa langue ! ..

SCENA VII.

Alle parole del Pusterla quasi per incanto presentasi il Duca nella Sala, seguito da Ramengo da Casale, e da molti uomini d' arme — La musica del ballo tace — Un istante di profondo silenzio:

Luch: E vi succede il lugubre
Silenzio dell' avel ! ...

Tutti morrete, a perfidi ....
Fran: *Alip*: *Bor*: *Mar*: Oh noi perduti!..
Dan. Cav. Oh ciel!..
Luchino trae da parte Ramengo, che cupamente gioisce, Margherita è in uno stato deplorabile, tutti gli altri personaggi sono colpiti da terrore;
Luch: (*sommessamente a Ramengo*)
Quel vil terror, nell' anima
Gioja mi desta orrenda...
Sù tutti lor; terribile
La fólgor mia discenda?
Nè dal dolor... dai gemiti...
Sarà mio cor cangiato ...
Lo sdegno in me destato,
Il sangue estinguerà!
Ram. Tutti que' vili, l' ultima
Sciagura ormai già investe
I voti miei si compiono
Già sento in me rideste
L' amabile mie delizie
D' arcano godimento
La gioja mia già sento
Che intera eromperá.
Fran: Già la mia vita hai misero!
Scorreva nel dolore ...
Fin la speranza il perfido
Or toglie al mesto core..!
Il fato, che sovrastami
E più crudel di morte. .
(*come subitamente animato da magnanimo sdegno*)
Morir non teme il forte
Straniera è a lui viltà!
Marg: Il duol che m' ange l' anima

Ogn' altra pena avanza ....
Illanguidita estinguesi
Alfin la mia costanza! ...
Ma se nel cielo, vindice
De' miseri v' è un Dio....
Distruggitor, sul rio
Un fulmine cadrá!...

Bor. Gli Alip. (Oh smania! Oh come incauti
Navvolse un nero inganno...!
Cadrem noi tutti vittima
Dell' odio del tiranno ....
Gran Dio!... deh tu su i miseri
Apri a conforto il core
L' oppresso e l' oppressore
Abbian da Te pietà.

Coro Oh qual' evento, in lugubre
Cangió sì lieta festa ...?
Oh qual sciagura orribile
A tutti lor s' appresta....?
Vedi?... sogguarda, e mormora
(*osservando frà loro il Duca*)
Ferocemente altero .....
Ecco di stragi, e nero
S' aggrava il nembo già?

Luchino inoltrandosi nel mezzo della Sala co' suoi uomini d' arme fá loro cenno di circondare Francesco, Margherita, Borolo, Gli Aliprandi, e Bettramolo — Ramengo è invaso da una gioja infame, che viene rimarcato da Francesco, e da congiurati...

Fran: (*con altissimo sdegno a Ramengo*)
E tu gioisci, o Perfido?..
(*rivolgendosi a' congiurati*)
Ei ne tradiva!...

Coro Orror !...
Luch: Tutti sian tratti in carcere.....
Fran: Gli Alip. Infamia al traditor !..
(*I congiurati sono condotti fuori della Sala dalle Guardie del Visconti — Luchino sempre a lato di Ramengo, rimane assorto nell' idea della sua vendetta*)

PARTE TERZA

SCENA I.

Luogo remoto di Milano — E notte profonda — Molti Soldati del Visconti sono seduti sovra panche di legno intorno ad un lungo tavolone posto fuori la porta d' una taverna, internamente rischiarata da un pallido lume — Sovra il desco vi sará buon numero di tazze, e di vasi colmi di vino —

Coro Fitte tenebre accerchiano
Il vago astro d' amore ;
Sovra la terra gravita
Alto, feral squallore !
Noi sol siam desti.....
Una parte (*empiendo le tazze con schiamazzo*)
Bevasi . .
La notte all' orgie è madre !...
II, Parte Bacco, la gioja, l' anima
Ognor fù delle squadre !
Tutti Beviam ! — La pace lugubre
Della tacente terra,

Dal nostro grido frangasi ,
Dall' inno del piacer !

(*con orribile fracasso porgonsi a bere a vicenda, quando Ramengo entrando con passo lento .... esclama con voce sepolcrale.*

SCENA II.

Detti , e RAMENGO DA CASALE

Ram: Forse domani in guerra
Morte v' attende! ....

Al mesto presagio di Ramengo, il fragorio de' Soldati tace, e tutti rispondono mestamente ...

E ver! .....

L' impressione prodotta dalle parole di Ramengo è passaggera, ed accerchiando Ramengo che è sempre taciturno, l' invitano a bere —

Al nostro desco appressati. ....
Sì mesto a che, Ramengo ?...

Ram: Oh! ... da più giorni orribile
Certarne in cor sostegno!

Coro (con ischerno)
D' amor tu forse vittima?
Tu, vecchio battagliero? ....

Ram: (con rabbia, che reprime a stento)
Cessate .....

Coro Or via: ....

Ram: Scostatevi ....
Per me l' insulto è fero! ....

(*I Soldati tornando al desco , ed osservandolo*)
Ei freme ! ... ah come immobile
Figge suoi lumi al suol ! ....

Ram: (*fra se.... con accento di sdegno.....*)
Oh!... di straziarmi l' anima
Cessa, o feroce duol!.....
Da quel dì, che il prode offesi.....
Che ribelle a lui mi resi.....
Come rapido baleno,
Da me pace s' involò!
La ferita d' un pugnale
Da quel dì mi sento in seno....
Che l' Eterno allor lo strale
D' anatema in me vibrò!....
Coro (*frà loro sommessamente tracannando tazze colme di vino*)
Bando al lutto!... alla sciagura!....
Col liquor sol gioja dura!....
Col liquor ragione è spenta ....
E ragion il duol creò!
Oh! com' ei frà se delira ....
Favellargli or chi s' attenta?....
Chi sa mai, sì orribil' ira,
Qual sciagura, in lui destò?....
Ram: parte cupamente concentrato — I Soldati seguono la loro orgia —

SCENA III.

Oscuro sotterraneo che serve di Carcere ai prigionieri di Stato — Porta dall' alto dalla quale vi si discende per una larga scala — Da alcuni forami formati dai mal connessi massi della volta penetrano in quel luogo tenebroso alcuni raggi di Luna —

Margherita è genuflessa immersa nella prece
Francesco le siede vicino.

Fran: Sposa, tu preghi?.....
Mar: Ah sì ..... ch'estingua Dio
L' odio nel petto mio,
Per colui.....
Fr: (*con isdegno*) Per Ramengo?..Oh mai! L'indegno
Noi tutti in modo orribile tradia.....
Che del suo tradimento,
Abbia lungo dal ciel truce tormento!...
Marg: (*dolcemente*) Deh!.... tu perdona.....
Fran: Cessa, o sposa mia,
Perdonar chi t' uccide nell' aprile
Degl' anni?..- Ah nò quel vile
Perdon non merta, da un Angiol qual tu sei.
Squallente..... ognor deserta.....
A quel fallore sin la terra!...
(*appressandosi a Margherita*)
Oh Sposa
Solo l' idea della tua morte è pena
All' amante mio cor!.... sì per salvarti
Dalla scure de rei,
Mille volte per te.... morir vorrei!...
Marg: (*abbracciando il marito con amore*)
In odio al mondo, e povera.....
Io rimarrei quì sola
Al riso vil dei barbari
Alla lor vil parola.....
Men dell' insulto orrenda
Sù me la scure scenda!....
Se a te d' appresso ho morte....
Vita è la morte a me....

Degl' Angeli la sorte
Mi fia, morir con te!....
Fran: L' infame orror d' un carcere
L' immenso mio martiro,
O sposa mia, tu dissipi
Col dolce tuo sospiro!....
Più che divino incanto
Mi fia spirarti accanto....
Se in terra dal tiranno
Fu spenta nostra fè.....
Dove non regna affanno
D' amor vivrai con me!....
(*Odesi un romore alla porta del Carcere...*)
Fran: Su i rugginosi cardini
Stridon le ferree porte....
Marg: (*con grido di spavento*) Oh ciel!... che fia?...

SCENA IV.

La porta s' apre .... ed entra nel Carcere un Capitano del Visconti seguito da Guardie, ed introdotto dal Custode.

Fran: (*facendosi innanzi al Capitano imperterito*)
Carnefice
Sei tu?... che rechi?..... Morte?....
Marg: Oh Dio?....
Guardie Fellon t' affretta.....
Destino rio t' aspetta!
Il dì che muor più sorgere
Per te mai non dovrà!....
Marg: *Franc:* A 2
Noi soffriremo intrepidi

Gli oltraggi della sorte....
Cangiar del prode l'anima
Non può nemmen la morte!
Sogni d' amor, di giubilo
E di speranze addio!...
Ma degl' oppressi il gemito
Pur giunse fino al ciel!....

Francesco è condotto via dalle guardie.... Margherita è oppressa da terribile dolore, e rimane quasi priva di sensi; quanto all' uscio del carcere si presentano due uomini, avviluppati da lunghi mantelli, Margherita nello scorgerli getta un grido disperato.

SCENA V.

Luchino Visconti, Ramengo, Margherita

Luch: Donna.....
Marg: Tu quì?....
Luch: Deh?....
Marg: Scostati....
Luch: Placato appien son' io.....
Già gli Aliprandi caddero...
Pusterla vive.....
Marg: O Dio!....
Vive dicesti...? Oh giubilo....
Luch: Pende però la scure.....
Sul capo suo..... sospenderla
Sola tu puoi.....
Marg: Tiranna sorte
Luch: La tua virtude oh donna
Lascia, e t' arrendi a me,

Marg: Nò mai ....
Luch: Sia spento ....
Marg: Ah ! placati ,
Ram. Tuo cor pria placati ,
Marg: Ahi mé !..
Luch: Un' insulto a me fù fatto
Fero immenso, sanguinoso
L' onor mio tant' anni intatto
Nell' infamia fù nascoso ....
Sù colui che mi tradia....
Stà però la scure mia....
Se persisti, insanguinata
Quella scure diverrà ?...
Marg: Il sentiero della vita
Scorsi sempre nel dolore ....
Va mancando illanguidita
Or la speme nel mio core...!
D' una misera straziata
Deh! pietà, signor t' accenda....
Dalla terra abbandonata
Più non ho chi me difenda....
Deh! perdona.... e l' amor rio
In te spento allor sarà ....
Ram. (Oh qual senzo a me straniero
Or quel pianto in cor mi desta.. .
Quello sguardo lusinghiero
Qual mi muove atra tempesta !...
No !... di Dio lo sdegno eterno
Me pur piombi nell' averno ...
Altro affetto, che rancore
Nel mio cor non sorgerà !...
Luch: Or decidi .....
Marg. Oh ciel !...

Luch: Contento,
Oh sciagura... ! Il tuo consorte
Viver dè...?
Marg: L' uccidi....
Luch: E spento!...
Marg: Dio!...
Ram, (Virtù, tal è tua sorte!....

Margherita cade priva di sentimento, Luchino esce con Ramengo —

PARTE QUARTA

SCENA I.

La Scena ultima dell' atto terzo

FRANCESCO è genuflesso vicino a MARGHERITA, che dorme placidamente sopra d' un sasso. Il volto di lei è placido, è pallido che vi traspare l' innocenza, e la rassegnazione — Saranno ambedue avvinti da catere.

Fran: (*osservando anziosamente Margherita*)
Ella riposa come un Angiol!...
(*sorgendo dalla sua posizione passeggia agitatamente nel Carcere —*
L' ore
Del prigionier, son dolorose lunghe
Che le conta il tiranno!... E tremo io forte
Non io tremai sul campo in faccia a morte
Egual frà le ritorte,

Che frà le gioje della vita è il prode!...
(Ritornando ad osservare Margherita)
Tranquilla dorme ognor .... Misera!
(E appreso da una terribile agitazione... poi si volge come calmato al poco chiaror di luna, che penetra nel Carcere.

Nel tenebror d' un carcere
Oppresso dal martiro,
A me d' intorno s' aggita
Sol' aura di sospiro!
Colla mia rea fortuna
Sol tu non cangi, o luna...
E del tuo sguardo argenteo
Fai lieto il prigionier...
Pietosa più degl' uomini
Ti schiudi a me il sentier!...

(avvicinandosi a Margherita con voce dolce, e sommessa)
Mia Margherita!.....
Marg. (sorgendo spaventata e gettandosi frà le braccia di Francesco —
Oh lugubre
Vision m' oppresse ognora....
Un palco, ed un carnefice!
Fran: Oh come il duol t' accora....
Abbi virtù magnanima
Disfida un fato rio...
Marg: *(con angoscia)* Ne più v' ha speme? ..
Fran: Misera!
A noi sol resta Iddio!
Margherita abbandonata al suo terrore è sempre stretta al consorte — Odesi da lungi un suono di Banda che va sempre avvicinandosi, e minacciose voci che gridano —

Coro Sù i ribelli l' infamia, la morte
L' anatema di tutti i mortali?
Nell' orror dell' eterne ritorte
Sian puniti ....
Fran: All' estremo de' mali
Riserbato!...
Marg: Gran Nume pietade!...
(*sode dall' alto un fragorio*)
Franc: Giunge alcuno ....
Marg; (*atterita all' estremo*) Il Carnefice

SCENA ULTIMA

Dall' alto della Scala entra RAMENGO *seguito da altri Scudieri con fiaccole — Una gioja d' inferno appare sul suo volto —*

Ram. (*scendendo la Scala rapidamente*) E l' ora!...
Coro (*circondando i condannati con insulto*)
Fia spavento all' inique masnade
De' ribelli .. un fellone che muore!...
Marg. e Fran. (*a Ramengo con estremo furore*)
Godi pur.... l' abbominio t' aspetta ,
Sol l' infamia sul nome tuo cada...
L' empia gioja ti sia maledetta
Sii per sempre del Cielo in orror,
Finchè lama di vindice spada
Non trapassi quel perfido cor!
Sono interrotti dà un lugubro suono di Campana — Odesi da lontano un canto flebile — Ambedue restano anziosamente ascoltando — e dai loro volti sparisce il livore... e s' inginocchiano con volto sereno —

Coro Interno Eterno Dio che i fulmini
Sprigioni sul perverso;
E che pietoso al misero
Hai sempre il pianto asperso,
Volgi dal cielo un raggio
A chi schiuso è l' avel....
Del doloroso viaggio
A lor sia meta il Ciel!...
Marg: (*commossa*) Per noi si prega!...
Fran. Accogliere
Voglia lor prece il ciel!..
Mar. e Fran. É l' ora... o cielo, accogliere
Ti degna il voto stremo!...
Ram. (Incontro a morte impavidi....
Io, che l' uccido... io tremo?)
Mar: e Fran. In Ciel n' attendon gl' angeli...
In Ciel non regna il fato. .
Coro e Ram. Morte.... l' infamia ai perfidi?
Marg. e Fran. (*abbracciandosi per l' ultima volta*)
Addio!....
I Scudieri conducono via dal Carnefice i prigionieri.

FINE

IMPRIMATUR
Interamnae 6 Maji 1857
Fr. Can. Setacci Pro-Vic. Gen.

IMPRIMATUR
Interamnae 8 Maji 1857
P. F. Thofili Secondi S. Offici Vic.

VISTO
Terni 14 Maggio 1857
F. Av. Montani Governatore

TERNI
Tip. Er. Saluzi